

LA MAGLIA DELLA FORESTA

ce il riconoscimento alla miglior opera «Sengire», documentario lituano Mindaugas Survila. Anderloni: «Un assoluto capolavoro» sera la chiusura della rassegna e le premiazioni a Bosco Chiesanuova

Vincono la danza delle falene, la lotta di un ragno sommerso dalla neve, il duello tra galli cedroni e la vittoria della Lessinia d'Oro da parte di «Sengire – La foresta antica» racconta bene di un Film Festival in cui «le pellicole con l'animale-uomo protagonista si sono rivelate di segno pessimistico», come riflette il direttore artistico Alessandro Anderloni: «Più ci si allontanava da esso e più si trovava nella natura una consolazione». Giunta alla 24esima edizione, la rassegna cinematografica internazionale dedicata alla montagna s'è chiusa ieri, al Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova, con le premiazioni – i film vincitori saranno proiettati anche oggi dalle 11 alle 21 – e con il successo del regista lituano Mindaugas Survila, il cui «Sengire», secondo la giuria internazionale (composta da Daniel Burlac, Massimiliano De Serio, Stefan König,

Montserrat Guiu ed Elena Alessia Negrioli) si lascia «trasportare dall'epifania costante della natura dipingendo la necessaria relazione d'amore che lega gli esseri viventi». Dice Anderloni: «Un assoluto capolavoro, Survila ci ha lavorato per quindici anni, da tempo non si vedeva un film realistico così bello. È la prima volta che la Lessinia d'Oro va in Lituania, a un'opera ch'è dentro corde e storia di questo festival, e sono felice che dopo tre anni torni a vincerla un documentario, che ci dà un messaggio così forte di conservazione dell'ambiente e di necessità di condivisione della vita naturale».

Vediamo, allora, agli altri premi. La Lessinia d'Argento per la miglior regia a «Suleiman Gora – Monte Suleiman», esordio di Elizaveta Stishova, road movie nell'odierno Kirghizistan incentrato sul viag-

gio di Karabas, piccolo truffatore che attraversa il Paese su un camion assieme al figlio Uluk e alle sue due mogli. Miglior documentario, invece, «The next guardian – Il prossimo guardian» di Dorottya Zurbó e Arun Bhattacharai (un villaggio sull'Himalaya, Gyembo che deve passare da calciatore a monaco e sua sorella Tashi che non si riconosce in abiti e ruoli femminili ma desidera solo giocare a pallone). A «Kratki izlet – Una breve gita», il premio come miglior lungometraggio, a firma Igor Bezinovic («un'allegoria moderna sulla giovane generazione della ex-Jugoslavia», così i giurati). Miglior cortometraggio, quello dell'autrice venezuelana Lorena Colmenares, «Nueve nudos – Nove nodi». Avanti col premio della Giuria al regista e fotografo Grégoire Verbeke, «Bjeshkë – Montagna», opera prima «capace di restituire l'immagine e l'anima delle terre alte», e la menzione

speciale a «8th Continent – Ottavo continente», del greco Yorgos Zois. Infine, i premi speciali: il riconoscimento del Curatorium Cimbricum Veronense per il miglior film di regista giovane a «Quando el toro lloró – Quando il toro piange» di Karen Vázquez Guadarrama e Bart Goossens, il miglior film sulle Alpi a «Rudar – Il minatore» di Hanna Slak (vedi anche la preferenza della Giuria MicroCosmo dei detenuti del carcere di Verona e il Premio del pubblico), il premio per la migliore opera ecosostenibile in ex aequo a «Adige, via d'acqua» di Alessandro Scillitani e a «Sengire», e in chiusura «Teorija zakata – La teoria del tramonto», animazione di Roman Sokolov, ad aggiudicarsi il Premio dei bambini.

Matteo Sorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

